

QSP

Quaderni di Storia Pompieristica

n. 10

05
2020



Le "Regie Patenti" dei secoli
XVIII e XIX

Quaderni di Storia Pompieristica

Periodico on-line a cura degli Stati Generali Eredità Storiche

"La memoria è uno strumento molto strano, uno strumento che può restituire, come il mare, dei brandelli, dei rottami, magari a distanza di anni".

(Primo Levi)

Gli "Stati Generali Eredità Storiche" (S.G.E.S.), si compongono di un gruppo di persone appassionate alla storia dei Vigili del Fuoco, provenienti da diverse esperienze maturate in ambito storico culturale.

All'originario nucleo nel tempo si sono aggiunti nuovi elementi provenienti dall'associazionismo culturale e storico e altri da diverse realtà archivistiche centrali e territoriali, tutti uniti dal desiderio di condividere, in modo sempre più inclusivo, questa nuova ed appassionante esperienza.

Il gruppo di lavoro si propone sotto questa nuova forma, di coalizzare sempre più intorno a sé, in modo indipendente, le diverse realtà che operano nel settore della memoria storica dei vigili del fuoco, le diverse realtà museali, nonché i collezionisti, i ricercatori e i tanti singoli appassionati, tutte risorse che con le loro azioni negli anni, hanno contribuito a far maturare la consapevolezza della ricchezza e dell'importanza della memoria pompieristica.

Il nostro obiettivo è quello di raccogliere, ordinare ed unire tra loro i vari frammenti di memoria sparsi per il territorio nazionale, riguardanti la millenaria storia dei pompieri, al fine di costruire un grande mosaico, il più possibile completo ed aggiornato, delle varie conoscenze acquisite.

Riteniamo importante e fondamentale mettere a disposizione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, sia a livello centrale, sia a livello territoriale, così come degli Enti Locali o delle altre entità, tale patrimonio conoscitivo e di esperienze.

Il metodo per raggiungere tale obiettivo è quello del rapporto reticolare in un interscambio tra i vari interpreti, attraverso un incisivo uso del web, l'organizzazione di incontri di studio e l'unione sinergica del lavoro in modo flessibile, evitando ruoli prevaricanti volti a monopolizzare o incettare quanto insieme prodotto, ed infine attraverso la pubblicazione periodica dei *Quaderni di Storia Pompieristica*, trattanti argomenti vari, soprattutto poco noti, della nostra ricca ed amata storia.



**Alla redazione di
questo numero hanno
lavorato**

**Testi, grafica e
impaginazione**
Michele Sforza

Coordinamento
Maurizio Fochi

Gruppo lavoro
Silvano Audenino
Danilo Valloni
Gigi Navaro
Mauro Orsi
Giuseppe Citarda

Le Regie patenti dei secoli XVIII e XIX

La fine del secolo XVII, fu fortemente caratterizzata dai numerosi tentativi compiuti dalle civiche amministrazioni, non solo italiane, di organizzare dei servizi per la protezione delle popolazioni dagli incendi. Il processo fu possibile anche per la scoperta delle prime macchine idrauliche, avvenuta forse in Germania ad opera dell'ingegnere Hans Hautsch.

Lo strumento legislativo che decretò e regolamentò un po' ovunque nel Vecchio Continente, la nascita e l'attività delle prime forme organizzate di pompieri, furono le regie patenti, degli atti ufficiali, leggi o decreti, che vennero emanati dai sovrani delle diverse nazioni, per

permettere la nascita di progetti di ampio respiro riguardo ad ambiti di particolare rilevanza per lo Stato.

La nazione che più di altre in Europa ebbe una discreta attenzione verso la sicurezza dagli incendi, già dagli inizi del 1700 fu certamente la Francia, e non fu un fatto casuale, ma imposto dalla necessità di porre freno ai continui e gravi incendi che misero a

*Pompa del 1656, di
invenzione di Hans Hautsch.*



dura prova Parigi per tutto il 1600 e il 1700.

Ma l'attenzione delle istituzioni non sempre era sufficiente e costante di fronte ad un grave problema di sicurezza collettiva. Come spesso accade sono purtroppo gli avvenimenti negativi e luttuosi che impongono un'accelerazione ai processi di innovazione e di trasformazione.

Dovette accadere un fatto cruciale affinché definitivamente si focalizzasse l'attenzione degli amministratori parigini verso il problema. L'attenzione peraltro non fu di un qualunque amministratore ma nientemeno dell'Imperatore Napoleone, testimone diretto di un gravissimo incendio scoppiato a Parigi nella notte del 1° luglio 1810, durante un ricevimento ufficiale e solenne

L'incendio di Parigi del 1810.



all'Ambasciata d'Austria, che causò la morte di molti illustri nobili.

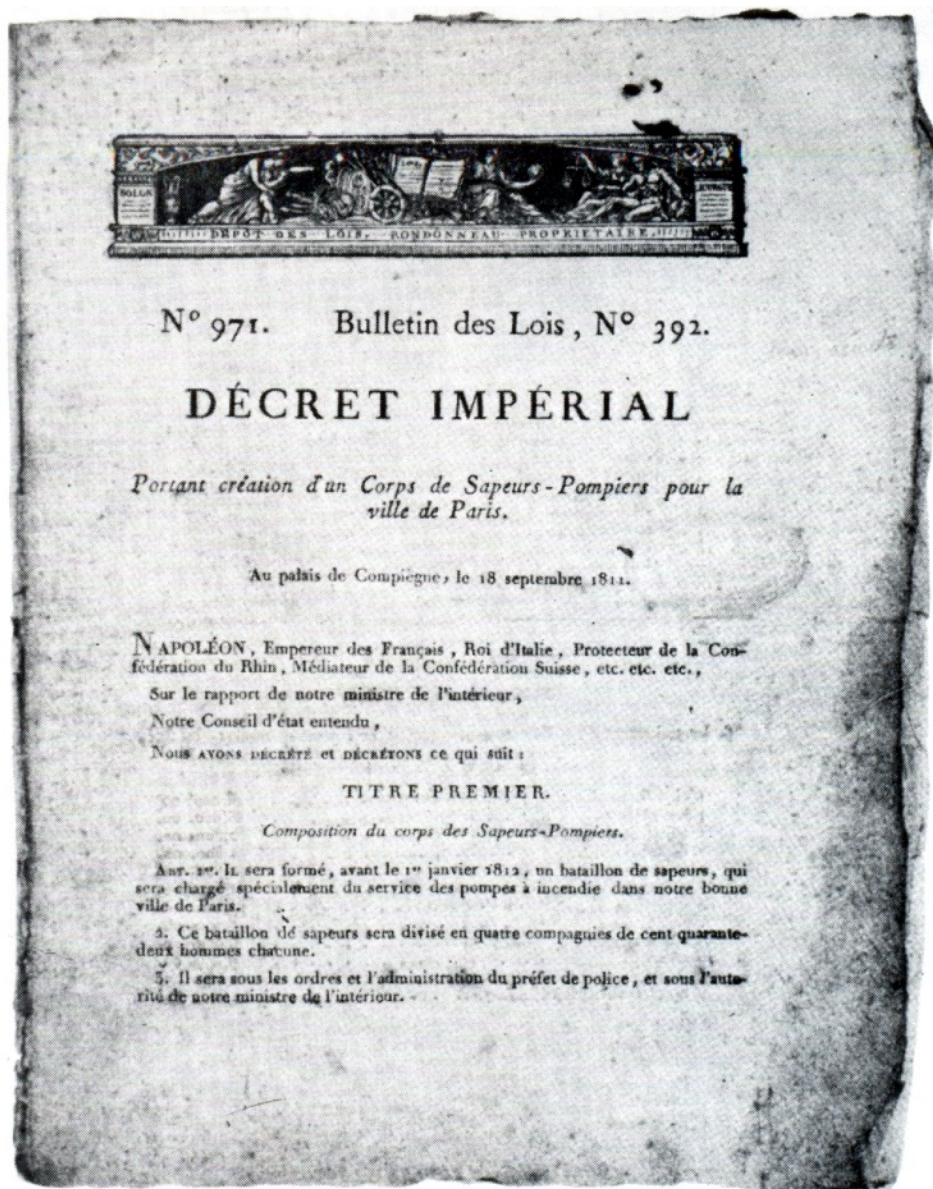
Le lunghe operazioni di soccorso e di estinzione dell'incendio furono seguite direttamente da Napoleone Bonaparte, che seguì personalmente anche le indagini per accertarne le responsabilità. Emerse così un grave stato di abbandono in cui versavano le "Gardes-Pompes" parigine, che da anni non ricevevano un'adeguata formazione professionale, un necessario rinnovo delle

pompe e delle attrezzature, ed infine una nuova organizzazione.

Napoleone in persona volle immediatamente la riforma dei servizi antincendi. Con il Decreto Imperiale n. 971 del 18 settembre sciolse la struttura delle Gardes-Pompes e istituì il "Bataillon des Sapeurs-Pompiers" che ancora oggi sopravvive seppur riformato negli anni.

Quella funesta data può essere, quindi, considerata come l'inizio del moderno sistema organizzativo antincendio francese, un sistema che subito venne esportato anche nel nostro Paese.

Torino dal 1798 fu occupata dai francesi che vi rimasero con alterne vicende, fino al 1814. I mutamenti che si ebbero nelle istituzioni



MANIFESTO

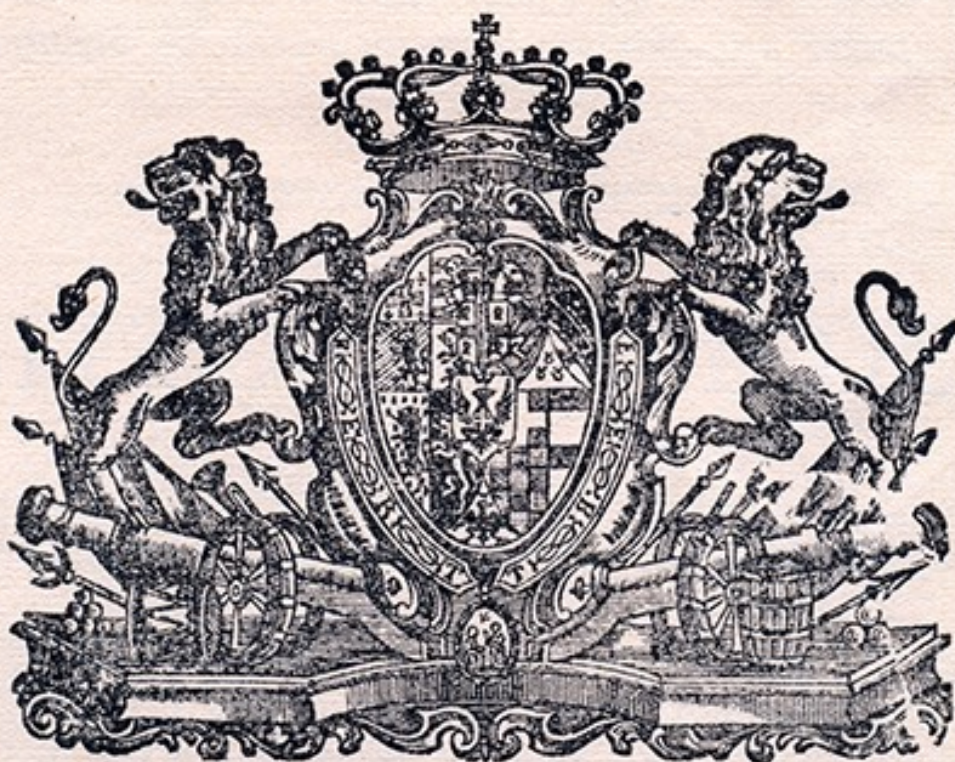
DI S. E. IL SIG. MARCHESE DI S. MARCO

GOVERNATORE DELLA PRESENTE CITTÀ

Con Regie Patenti, e Regolamento
per i casi d'incendj.



IN DATA DE' 20 APRILE 1786.



IN TORINO

NELLA STAMPERIA REALE

Michele Sforza

Di fianco, seconda metà 1800,
incendio di casa patrizia a Roma.
Torino, Archivio Storico dei Vigili
del Fuoco.

pubbliche e negli ordinamenti della città, inevitabilmente trasformarono anche il servizio di estinzione degli incendi, da pochissimi anni varati attraverso il *Regio Regolamento* del re Vittorio Amedeo. Il vecchio *Corpo di Truppa senz'armi* venne soppresso per dare vita ad una nuova forma organizzativa: la "*Compagnia Pompisti*".

Purtroppo però di questa compagnia non si conoscono molti particolari; i pochi documenti ritrovati non hanno





Firenze 1820
Pompieri in tenuta di servizio

In alto, 1820, Pompieri Firenze
in tenuta di servizio

Sotto, 1812 Pompieri
Zappatore di Milano



Milano 1812
Ufficiale degli Zappatori, POMPIERI

consentito un'accurata analisi; la sua esistenza risulta solo da testimonianze scritte, postume al periodo francese.

Nello 1806 a Napoli Gioacchino Murat riorganizzò il “*Corpo dei Genieri Pompieri*”, mentre tre anni dopo, nel 1809, anche Firenze modificò la sua organizzazione per il soccorso antincendio. La vecchia e gloriosa “*Guardia del Fuoco*” fu trasformata in “*Compagnia dei Pompieri*”. Questa veniva diretta da un Capitano che si avvaleva dell'aiuto di un tenente e di sette sottufficiali. Il personale addetto era tenuto ad esercitarsi tutte le domeniche presso la Caserma di Piazza san Biagio, ora Piazza di Parte Guelfa.

Nel 1810 a Roma si istituì il “*Corpo di Pompieri*”.

A Milano nel 1812 per volere di Eugenio Napoleone di Beauharnais, venne creata la Compagnia di “*Zappatori Pompieri*”, con sede nell'ex convento di Sant'Eustorgio.

Con la caduta di Napoleone nel 1815, il suo modello di organizzazione sociale subì un po' ovunque un declino. Un miglior destino non toccò anche alle organizzazioni antincendio da poco realizzate. E' solo grazie al volere popolare se tali riforme rimasero efficienti e sopravvissero all'insipienza degli amministratori e dei burocrati.

A Roma il ritorno del potere temporale del “*Papa Re*”, mise a serio rischio l'esistenza del “*Corpo di Pompieri*”, che riuscì a sopravvivere grazie al particolare interessamento del suo Comandante, vicino ai vertici del Vaticano.

Mentre nella capitale sabauda il Governatore della Città, Marchese Thaon Conte di Revel, riluttante ad accettare un modello che proveniva da oltralpe, e cioè da quelli che sino ad allora erano stati i nemici acerrimi del regno dei Savoia, il 1° marzo 1816 ripristinò il modello organizzativo del 1786 soppresso dagli occupanti francesi, affidando nuovamente la sicurezza cittadina al vecchio “*Corpo di Truppa senz'armi*”, il corpo militare d'élite voluto dal Re Vittorio Amedeo di Savoia, formato dagli artiglieri a guardia della città, ma che

non poteva garantire all'importante capitale un'adeguata protezione, seppur opportunamente rivisto con l'istituzione di un picchetto di "sette individui cioè due tolari (idraulici N.d.A.), due muratori e due falegnami con un caporale scelto nella professione che giudicherà il Direttore delle Pompe.

Al ruolo di direttore venne chiamato l'ing. Pietro Lana, futuro primo comandante della Compagnia Operai-Guardie del Fuoco di Torino. Sempre nell'ambito della riforma, fu reso obbligatorio che ogni teatro cittadino fosse dotato di una pompa da incendio con i rispettivi tubi ed attrezzi. Il numero totale delle pompe esistenti in città e sul territorio circostante era di ventisette.

Venne anche costruita una scala "che si regge senza appoggio".

Otto anni dopo, il 27 aprile 1824, il Re Carlo Felice attraverso le sue Regie Patenti, cancellando l'organizzazione del 1816, ordinò che nelle città del regno Sabauda venissero organizzati dei veri servizi antincendi, il cui mantenimento doveva avvenire a carico delle amministrazioni cittadine.

Sempre nel 1824 Bologna pose alla diretta responsabilità del senato cittadino il servizio dei pompieri, stabilendo che i quattro quartieri

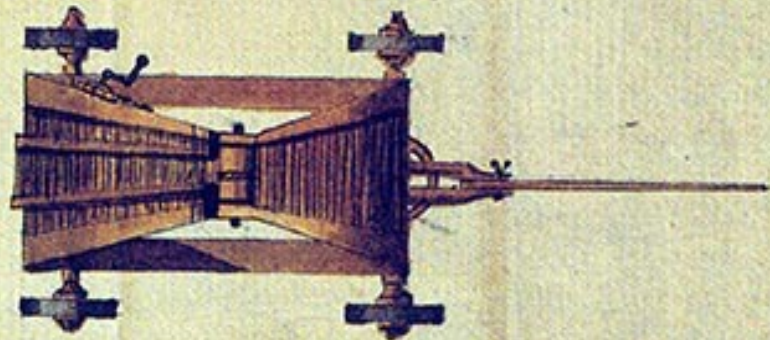
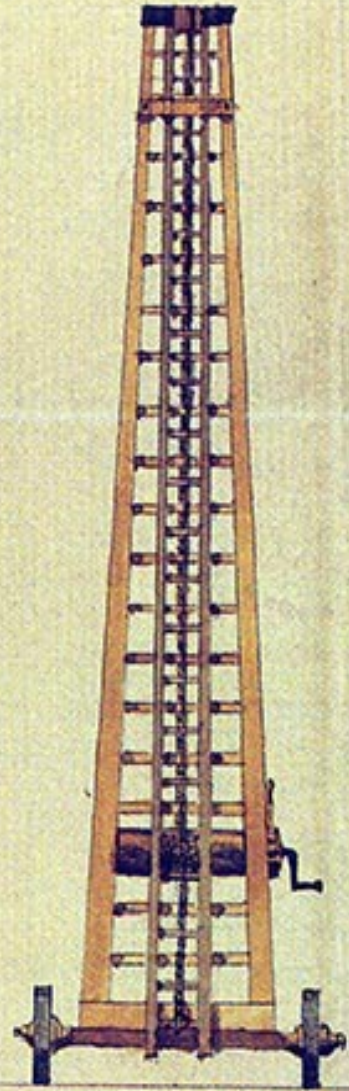
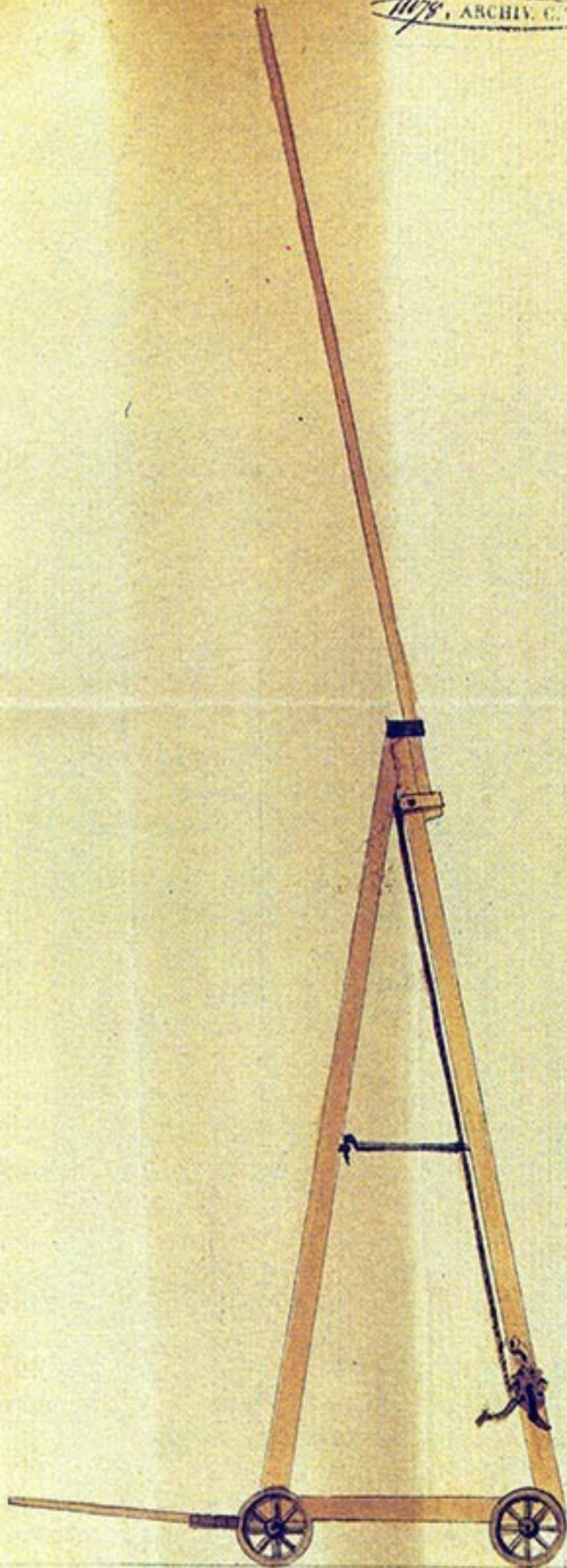


Lana Ing. Pietro

1824-1855

1178, ARCHIV. C. F.

La scala "che si regge senza appoggio" del 1794 voluta dal Comune di Torino.





Pompieri di Napoli nel 1820



che allora formavano la città San Domenico, San Francesco, Santa Maria Maggiore e San Giacomo individuassero un cittadino responsabile del servizio antincendio.

Il 22 ottobre dello stesso anno sempre il Re Carlo Felice approvò il “Piano di Organizzazione della Compagnia Operaj Guardie del Fuoco per la Città di Torino”, composta di 43 uomini, con sede al Palazzo Municipale. Finalmente si misero a frutto tutte le esperienze ed il sapere pompieristico, maturato nei sedici anni di occupazione napoleonica.

La “*Compagnia Operaj Guardie a Fuoco*”, era composta da 1 Capitano, 1 Tenente, 2 Sergenti, 8 Caporali, 30 Operai Guardie e 1 Trombetta.

L'Ottocento vide, quindi, il nascere di una nuova stagione di riforme utilissime all'arricchimento e all'evoluzione dei servizi di protezione delle popolazioni dai rischi degli incendi.

Il processo riformativo, iniziato nelle grandi città del Nord, ben presto coinvolse anche altre città. I governanti finalmente incominciarono a comprendere l'importanza di avere sul proprio territorio un efficiente servizio pompieristico, che cominciava ad essere visto non più come investimento a “perdere”, ma bensì come forma preventiva e di controllo di guai ben più peggiori causati dall'assenza di pompieri capaci e in grado di “combattere” il fuoco.

Questo processo proseguì ancora incessante per diversi decenni, attraverso gli anni Venti e Trenta del 1900, quando il servizio antincendio del nostro Paese, seppur disunito nei Corpi Municipali, veniva considerato all'avanguardia nell'Europa e preso ad esempio anche dagli stessi francesi e dai Paesi anglosassoni.

Michele Sforza

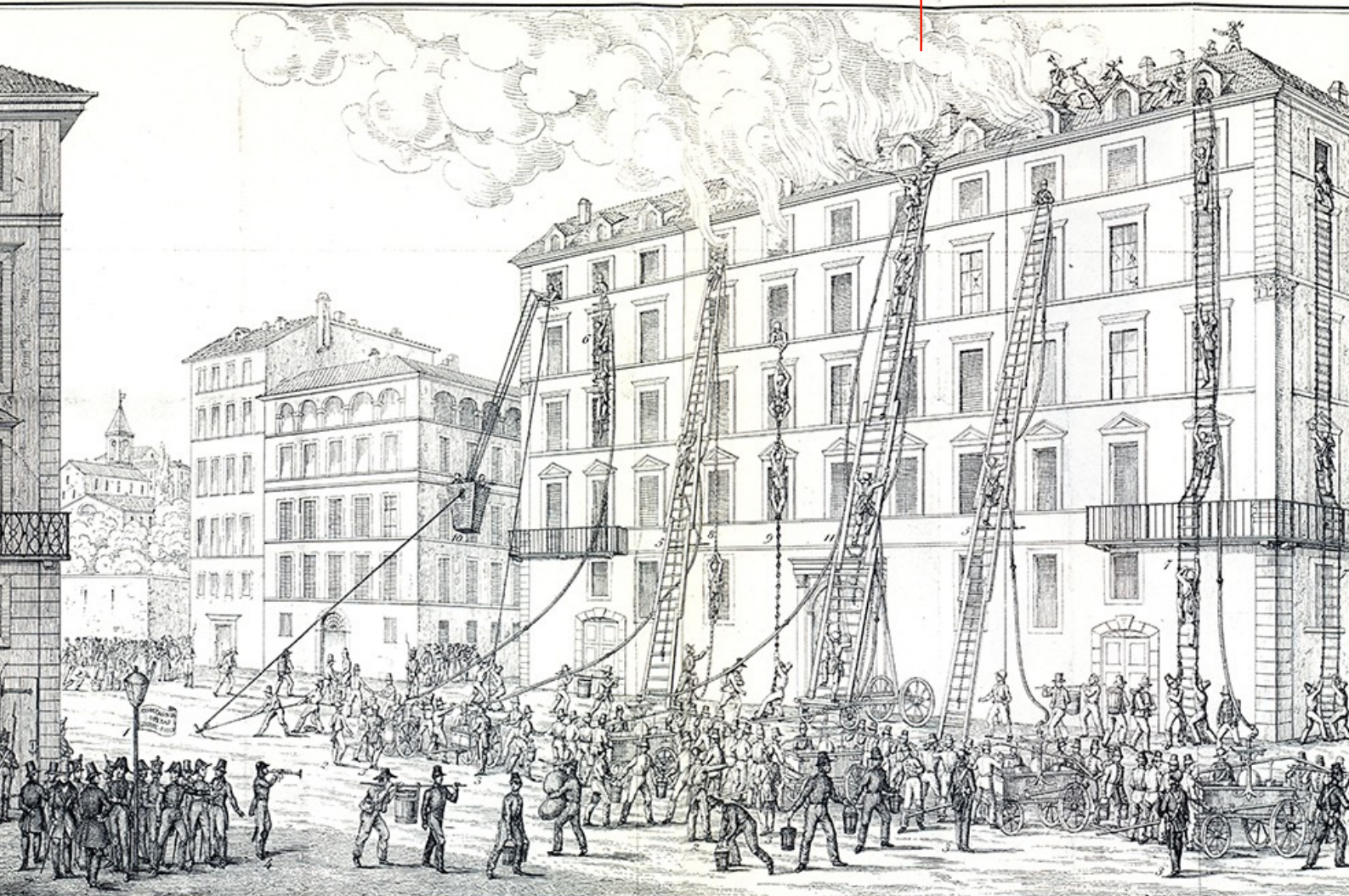


Apertosi nel 1810 il ciclo si concluse definitivamente nel 1941 con la nascita del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, altro esempio di ottima e lungimirante organizzazione.

Oltre un secolo di meravigliosa e intensissima storia pompieristica dalla quale noi oggi, in qualche modo, ancora traiamo degli indiscussi benefici.

Sotto - 1842, Torino stampa di un incendio in centro città.

Nella pagina seguente - G. Haufnagel, Incendio del Palazzo Ducale di Venezia nel 1577. Venezia, Museo Correr.







www.impronteneltempo.org